

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero: 4 Data: 18/01/2008

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il giorno **18 Gennaio 2008**, alle ore **10:15**, nella Sala del Consiglio, in Jesi, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme e nei termini di legge.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti:

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
AGNETTI SILVIO	S	MANNARINI GILBERTO	S
ALBERICI ANTONINO	S	MARASCA MATTEO	S
BELCECCHI FABIANO	S	MASSACCESI DANIELE	S
BEZZECCHERI EMILIO	S	MELAPPIONI AUGUSTO	S
BINCI ANDREA	S	MONTALI GIANNI MARIA	S
BRECCIAROLI LUCA	S	NEGOZI LEONELLO	S
BUCCI ACHILLE	S	PENNONI MARIA CELESTE	N
CARDELLI RITA	S	PENTERICCI MARCELLO	S
CHERUBINI GUGLIELMO	S	POLITA MARCO	N
CINGOLANI PAOLO	S	ROSSETTI SIRO	S
COLTORTI UGO	S	SANTARELLI PIERLUIGI	S
D'ONOFRIO MARCO	S	SANTINELLI CESARE	S
FANCELLO DANIELE	S	SANTONI MARTA	S
FRATESI CLAUDIO	S	SARDELLA MARIO	S
LILLINI ALFIO	S	TITTARELLI GIULIANO	S
LOMBARDI NAZZARENO	N		

Presenti n. 28 Assenti n. 3

Sono inoltre presenti i seguenti assessori: TONELLI STEFANO, AGUZZI BRUNA, OLIVI DANIELE, MAIOLATESI GILBERTO, ROMAGNOLI SIMONA, SORANA VINCENZO, CONTI VALENTINA

Il consigliere straniero aggiunto KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY risulta Presente S/N (S)

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa **MANCINI LAURA**.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il **PRESIDENTE. CINGOLANI PAOLO** assume la presidenza.

Scrutatori: / .

Il Consiglio prende in esame l'oggetto sopraindicato.

IRIDE Doc.ID 1008839 C.C. n. 4 del 18/01/2008

PUNTO N. 11 - DELIBERA N.4 DEL 18.01.2008

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entrano: Santoni, Coltorti e Tittarelli

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Credo che più che il solo incontro di ieri questo momento di mia comunicazione debba riguardare un po' il percorso che c'è stato da martedì scorso, giorno in cui c'è stato un incontro in Regione e quello di ieri. Intanto mi preme cogliere questa occasione per una puntualizzazione, ho visto questa mattina alcuni "strilloni", come si dice, che parlavano di una mia arrabbiatura rispetto al fatto che non fosse presente il Ministro. Credo che vada corretta questa cosa per rispetto di verità, tenuto conto che il Ministro lo sapevamo già da martedì che non sarebbe stato presente, quindi il problema non è questo. Posso anche aggiungere che avrei gradito che quanto meno non essendo presente il Ministro, che è in India, quindi è in missione fuori proprio dall'Italia e dall'Europa, forse un sottosegretario poteva anche trovare una disponibilità per dare un segnale di carattere politico e non solo tecnico a quell'incontro, a quella riunione. Ma il punto non è questo, la mia critica e la mia arrabbiatura, sì questa vera, è legata più alla presenza a un ruolo che io credo in una situazione come questa un Governo, sia esso nazionale o regionale o provinciale o locale debba svolgere e debba assumere e non credo che questo possa limitarsi ad essere, come dire, un ruolo notarile che registra le posizioni in campo, anziché dà per acquisite le motivazioni dell'azienda e quindi rimanda a tutti gli altri soggetti la ricerca della soluzione per rispondere positivamente o negativamente alle questioni che pone l'azienda.

Questo è un atteggiamento che capisco e comprendo in una figura prettamente tecnica come quella che rappresenta l'incontro di ieri, che è il direttore generale del Ministero, ma credo che a questo debba essere affiancato e forse anche, come dire, in qualche modo in un ruolo sovrastante quello di una politica che forte e delle sue scelte, ma anche delle risorse che in questo settore specifico ha messo in gioco anche nell'ultima finanziaria, che debba svolgere un ruolo di governo di questa situazione, fosse anche di mediazione, ma non certo di registrazione supina di quelle che sono le posizioni. Posizioni che non sono assolutamente cambiate dalle prime comunicazioni aziendali e dall'avvio di questa vicenda ad oggi né nell'incontro di martedì né nell'incontro di ieri. Credo che la situazione sia estremamente grave a questo punto, sia estremamente grave perché la sensazione per alcuni versi e poi entrerà anche più nel merito delle diverse posizioni, la sensazione è che su questa partita si stiano giocando, lasciatemi il bisticcio di parole, delle partite che nulla hanno a che vedere con la questione che riguarda la produzione dello zucchero e lo zuccherificio di Jesi, ma che riguardano rapporti di "potete" tra le diverse associazioni bieticole e forse in qualche caso anche all'interno delle stesse associazioni bieticole.

Tutto questo si gioca da un lato avendo tutti ben presente il fatto che su quel tavolo c'è un macigno che evidentemente nessuno ha intenzione di spostare ed il macigno è rappresentato da 90 milioni di euro che assommano i 60 milioni di euro che prenderemmo la Eridania Sadam per lo smantellamento della sua attività produttiva ed i 30 milioni di euro circa che verrebbero concessi agli agricoltori per la dismissione degli ettari coltivati a barbabietola. Questo è un macigno che nessuno dicevo ha la ben che minima volontà di, anche solo momentaneamente, accantonare. Ed è evidente che la partita che si sta giocando tra azienda e bieticoltori vede in mezzo la situazione di 150 dipendenti che sono sostanzialmente lasciati in balia degli eventi. Le posizioni in campo sono queste, da una parte l'azienda che motiva, argomenta la sua scelta legandola a tre questioni che sono tre novità che secondo l'azienda sono intervenute dal luglio del 2007 a dicembre del 2007. Luglio è la data in cui fu fatto l'accordo di riconversione per i 12 stabilimenti che in Italia chiudevano, rimanendone sei, questo era l'effetto della OCM gestita e fatta a livello nazionale, anzi a livello europeo che quindi presupponeva con il taglio del 50% ed oltre della produzione bieticolo

saccarifera del nostro paese la chiusura di, appunto, 12 sui 18 stabilimenti di zuccherifici in Italia e la permanenza dei soli sei. In quell'accordo che fu fatto a livello nazionale e dove era prevista, appunto, legato a questa la riconversione dello stabilimento di Fermo, così come degli altri 11 si individuava poi nella realtà di Jesi l'unico stabilimento nel centro Italia, nel centro sud Italia di permanenza della produzione dello zucchero. Da quel momento, quindi a partire da quella che sembrava e doveva essere sostanzialmente la chiusura della partita sulla politica saccarifera nel nostro paese, tenuto conto che questo era il quadro, lo scenario che si rappresentava in quel periodo l'azienda sostiene e dice che si sono modificati una serie di parametri, una serie di scenari, appunto, che aprono e modificano radicalmente quel quadro sulla base del quale fu fatto quell'accordo nel luglio del 2007. I punti fondamentali sono tre uno è la riduzione consistente del prezzo dello zucchero, o meglio del prezzo riconosciuto allo zucchero, non di quello che noi compriamo al negozio, che è altra cosa, rispetto ai valori standard medi europei applicati e riconosciuti al nostro paese, un calo di circa € 30,00 a tonnellata rispetto alla media europea, l'aumento esponenziale dei prezzi e dei costi energetici e la modifica che è intervenuta in questo frattempo della riforma, cioè della riforma della riforma, quella fatta ad ottobre nella quale venivano, appunto, riconosciuti quei contributi finanziari con quelle scadenze e per quelle motivazioni, cioè entro il 31 di gennaio le aziende ed i coltivatori dovevano decidere se dismettere o meno l'attività in base a quella scelta avrebbero ottenuto i contributi che tutti conosciamo, che poi portano a quei valori che oggi sono in campo.

Di fronte a questo scenario l'azienda decide di avviare formalmente la procedura per la dismissione e successivamente, anche a seguito degli incontri, delle pressioni probabilmente che si sono svolte ai vari livelli la posizione ultima a cui è arrivata l'azienda è sostanzialmente questa: io sono disponibile a ritirare la procedura avviata, di dismissione a condizioni che mi si garantisca non per il 2008, non per il 2009 o 2010, ma per sempre i quantitativi necessari all'espletamento di una campagna bieticola e saccarifera di interesse economico, quindi che abbia e mantenga un suo interesse economico. Questo significa avere la certezza e la garanzia di 15.000 ettari almeno annui coltivati a barbabietola e 15.000 ettari che devono essere trovati qui nella Regione perché la materia di cui stiamo parlando, cioè la materia prima di cui stiamo parlando è difficilmente importabile se si superano distanze che vanno oltre i 90, i 100 chilometri, per problemi logistici di mantenimento delle caratteristiche organolettiche della stessa barbabietola, eccetera, eccetera.

Questa è la posizione dell'azienda che pone questa questione dicendo: io sono pronto a ritirare la mia procedura di dismissione, però mi dovete garantire non per uno, due, tre anni, ma per anche gli anni successivi questa disponibilità di materia. Questo motivandolo sostanzialmente con un fatto vero, reale e concreto, non tanto la questione che se si fa una campagna di dieci giorni in più o in meno c'è in gioco qualche centinaio di migliaia di euro, di rimessa economica nella gestione dell'operazione, ma quanto il fatto che dopo il 2009 l'azienda non potrà più avere i contributi che oggi avrebbe e non li potrà più avere neanche in forma ridotta. Il quadro è questo: se rimane la procedura aperta la dismissione può essere effettuata anche nel 2009 mantenendo intatti il valore dei contributi che avrebbe se rimane aperta la procedura di dismissione, se l'azienda ritira la procedura di dismissione ha tempo fino all'anno 2009 per rifare questa scelta sapendo che in questo caso se la dovesse fare nel 2009 perderebbe circa 12, 13 milioni di euro perché i contributi calerebbero. Se le condizioni non consentissero più all'azienda di lavorare oltre il 2009 si troverebbe a quel punto comunque "costretta" a cessare la sua attività senza poter avere ed accedere a nessun contributo europeo. Quindi la Regione che sta alla base di una richiesta che dia garanzie e certezze ben oltre il 2010 è sostanzialmente questa.

Le posizioni delle associazioni e delle associazioni bieticole, la situazione da questo punto di vista è molto complessa perché permangono almeno tre posizioni diverse, una che dice e che raccoglie in qualche modo Coldiretti e forse anche l'unione coltivatori che dice: guardate lasciamo perdere, non ci sono margini, non c'è prospettiva, noi non abbiamo nessuna intenzione di andare dai nostri associazioni e dire: rinunciate ai contributi europei ed andiamo avanti con la coltivazione della barbabietola, con quelle prospettive di rischi, di indeterminatezza sui prezzi, sui costi con altri

prodotti ed altre produzioni e coltivazioni che hanno invece dei costi, dei valori economici molto più alti e che quindi non danno alcuna disponibilità in questo senso. Altre associazioni CNB, ANB, in buona parte anche la CIA, la Confagricoltura che invece sono disponibili a scommettere su questa prospettiva, però chiedendo un impegno forte da parte del Governo, cioè garantendo fino al 2010 la fornitura dei quantitativi necessari e pari ai 15.000 ettari o nelle Marche o reperendoli da fuori Regione perché anche qui è difficile comprendere come mai la barbabietola non sia secondo la logica dell'azienda, dell'Eridania Sadam, non sia importabile ma sia esportabile. Non capisco perché alcuni problemi si realizzano se da una Regione fuori dalla nostra arriva nelle Marche, ma lo stesso problema non c'è se dalle Marche va verso altre Regioni, così come sembra, era sulla stampa ieri, credo che ci siano già mezzi accordi per destinare i quantitativi già impegnati dagli agricoltori, perché non dimentichiamo che ci sono 10.000 ettari già impegnati dagli agricoltori, pronti per la coltivazione della barbabietola. Questo non è semplicemente un problema di dire: io ho destinato questa superficie alla barbabietola, quindi se poi non ho la barbabietola domani mattina ci metterò il grano insomma. Il problema è che la lavorazione del terreno e la preparazione per la coltivazione della barbabietola è una lavorazione, una preparazione che necessita di interventi, come dire, molto, molto più massicci rispetto alle altre coltivazioni. Sto diventando un esperto in agricoltura, ma insomma, mi hanno detto che l'aratura per la barbabietola deve essere oltre un metro, quindi questo significa impegno di macchinari, di risorse, c'è un processo di concimazione che è molto più complesso degli altri eccetera. Quindi questo significa che chi ha impegnato oggi, anche se non ha sottoscritto i contratti con l'azienda, i propri ettari di terreno destinandoli a barbabietola ha già speso su quei terreni per garantire la possibilità della semina, c'è chi ha comprato il seme e quindi in qualche modo si dovrà trovare una forma di compensazione per questi 10.000 ettari e la forma di compensazione non potrà essere che fate, coltivate le barbabietole perché noi le acquisteremo e le porteremo a San Quirico o a Termoli, quindi questa sarà la prospettiva e questo mi fa pensare, mi fa dire, appunto, questo discorso che se non è importabile però è esportabile.

C'è qualche altra associazione bieticola, il mondo è molto variegato, ho conosciuto un mondo che è molto frammentato e molto variegato, però c'è anche un'altra posizione che dice: va bene, se la situazione è questa però noi abbiamo necessità di un maggior tempo per fare tutta una serie di scelte che riguardano le politiche che in questo settore si dovranno portare avanti nella Regione Marche e non solo nella Regione Marche si faccia la campagna 2008, quindi mantenendo aperta la procedura di dismissione si faccia la campagna 2008 con l'impegno delle associazioni a garantire i quantitativi necessari per questa campagna per l'azienda ...(*fine nastro*)... in questo frattempo si utilizzi questo tempo per mettere in atto e ragionare su delle scelte che abbiano una loro concretezza, una loro solidità e che possono dare anche prospettive diverse e poi nel 2009 si chiude. Nessuno rimette niente, ma si allunga un po', come dire, il brodo per arrivare a fare un'altra campagna.

In tutto questo quadro io aggiungo una posizione che dicevo adesso, che un po' mi sorprende del ruolo un po' politico che in realtà di fronte a questa situazione non è apparentemente, almeno fino a questo momento in grado di mettere in campo le proprie prerogative. Nell'incontro di ieri, tra l'altro, credo che sia stato particolarmente evidente che ci fosse un interesse da parte dello stesso direttore generale del Ministero a sollecitare una soluzione che andasse verso l'acquisizione dei contributi, quindi al processo di dismissione perché questo è quello che è la scelta fatta a suo tempo a livello europeo. Però io devo dire che sicuramente è molto complicato pensare ad una modifica dell'accordo sull'OCM che possa consentire al nostro paese di prolungare oltre il 2010, almeno fino al 2014 la possibilità di avere, di mantenere il contributo che garantisca un prezzo adeguato alla barbabietola, non i contributi per la dismissione, ma i contributi sul prezzo che viene assegnato agli agricoltori per le barbabietole coltivate, anche se, come tutti sappiamo, non più tardi di tre mesi fa è stata fatta una riforma dell'OCM, quindi in realtà quando c'è una volontà si può modificare, non sono le tavole della legge imm modificabili. Questo impone anche allo stesso Governo la messa a disposizione di risorse, anche proprie, per coprire il gap che si potrebbe creare nel valore attribuito alle barbabietole e che quindi dovrebbe essere riconosciuto ai coltivatori.

Io credo fatto un po' questo panorama, probabilmente la prossima settimana, oggi ho letto martedì qualcuno ha scritto, noi quando ci siamo lasciati ieri al Ministero c'era la garanzia da parte del Ministro di svolgere un nuovo incontro alla sua presenza da definire possibilmente in Ancona, quindi alla Regione Marche, e che c'era questa disponibilità piena, non era stato definito un giorno, comunque all'interno della prossima settimana. Oggi ho letto su qualche giornale forse martedì ci sarebbe questo incontro in Regione con il Ministro, però credo che oramai il quadro è abbastanza chiaro, anche perché ho avuto l'impressione che nessuno abbia interesse a contrastare, per esempio la posizione della Coldiretti, anzi a fronte di dichiarate e confermate disponibilità da parte di due associazioni bieticole dette ieri e riconfermate in più momenti nella stessa giornata, anche su sollecitazioni molto esplicite da parte del direttore generale del Ministero di impegnarsi a garantire i quantitativi di barbabietole necessarie sicuramente fino al 2010 e di fronte alla posizione della Coldiretti che chiaramente ha detto: non abbiamo questa disponibilità, in realtà si faceva emergere come posizione non definita rispetto alle richieste dell'azienda quella delle associazioni bieticole nel loro complesso; cioè significa sostanzialmente che veniva data per buona ed acquisita la posizione di chi diceva: non siamo disponibili a dare barbabietole. Trovo curioso che se due su tre dicono noi garantiamo i quantitativi, una dice noi no, ci sia la successiva richiesta di capire: ma insomma questi quantitativi li garantite o non li garantite. Allora vuol dire che le due posizioni delle due associazioni non contano, conta quella della terza, è evidente.

Allora io ieri ho riproposto la questione chiedendo da un lato un ruolo più incisivo se questo si vuole fare da parte del Governo, non solo perché il Governo è soggetto autorevole e rispetto alla vicenda che viviamo e rispetto all'Europa, ma perché qui in realtà, appunto, come sappiamo si giocano i destini del settore nel nostro paese, perché quello che succederà nel 2010 con il prezzo della barbabietola che non avrà più il sostegno dei contributi né europei né governativi, crollerà sotto i € 20,00 a quintale, con altre produzioni che invece viaggiano a prezzi che vanno oltre i € 40,00, quindi penso al grano, al granturco, al girasole, eccetera, eccetera. E' evidente che sarebbe poco comprensibile che se questa è una scelta legata ad una gestione di equilibri finanziari economici dell'operazione si faccia Jesi e non la facciano dalle altre parti d'Italia, considerando che questa situazione sarà così per tutti dopo il 2010. Il che significa che teoricamente dopo quell'anno non ci sarà più un chilo di zucchero prodotto in Italia, è evidente.

Io credo che questa debba rappresentare una preoccupazione per il Governo, a meno che non ci sia invece una posizione che dice: cari signori, la scelta non facciamo oggi, l'abbiamo fatta nel 2005, è stata fatta nel 2005 con l'OCM, con l'approvazione sostanzialmente di quelli che sono stati gli atti e le scelte fatte a livello europeo, quindi si è consapevoli che questa è la fine, però almeno che si dica con chiarezza. Così come io penso che chi come questo Governo ha pregevolmente dico io, anche sulla presentazione di emendamento specifico alla finanziaria presentato da alcune forze politiche del centro sinistra ha messo a disposizione ed investito in questo settore € 60.000.000,000 per sostenere pezzi della filiera della produzione dello zucchero in Italia, credo che possa autorevolmente, ha tutta l'autorevolezza non solo politica, ma anche fattiva, di chi non solo mettere le chiacchiere o il peso politico, ma mette anche soldi consistenti, quindi € 60.000.000,00 di poter pretendere quanto meno il rispetto dei patti e degli accordi che sono stati fatti da entrambe le parti o un ruolo più consapevole e responsabile da parte dei soggetti che fanno parte di questa vicenda, in particolare, quindi, nei confronti delle associazioni bieticole e dell'azienda stessa.

Io ho detto non nutro più grande fiducia e speranza per questa situazione, questo non toglie il fatto che le possibilità sono due o ci si adegua, e quindi si affronta e si comincia a ragionare sulle prospettive della riconversione, tenuto anche del fatto, e questo credo debba essere anche qui chiaro a tutti, che di dodici riconversioni previste non se ne è fatta ad oggi neanche una, Fermo che è una delle prime che era partita sostanzialmente ancora è alla ricerca dell'area dove eventualmente posizionare l'impianto per il trattamento delle oleaginose, della produzione del biodiesel, e tenuto anche conto del fatto che un processo di riconversione così come quello presentato dall'azienda dà una risposta in termini occupazionali a meno del 50% degli attuali occupati fissi, non dando alcuna

risposta all'altro 50%, a coloro che sono chiamati tecnicamente, come dire, avventizi ed ovviamente perdendo tutto quello che è la stagionalità della campagna saccarifera.

Io penso che oramai sia arrivato il momento, avendo il quadro chiaro e senza avere grandi illusioni in quelle che potrebbero essere capovolgimenti improvvisi, più o meno improvvisi a meno che in settimana quando arriverà il Ministro non ci possa dare qualche notizia diversa, però credo che sia il momento di cominciare a muoversi e muoversi significa da un lato mettere in atto l'atto amministrativo di chiusura della centrale turbogas, che vorrei che fosse chiaro che non è un atto di ritorsione nei confronti dell'azienda, ma credo debba essere chiaro che è un atto conseguente e che è un atto che parte anche da una considerazione di ordine politico, cioè io non credo che la centrale abbia portato e possa portare valore aggiunto alla realtà economica e produttiva di questo territorio. La centrale ha portato e continua a portare valore aggiunto all'attività dello zuccherificio, ritengo quindi che nel momento in cui lo zuccherificio non c'è più a noi non serve una centrale turbogas, a questo territorio non serve una centrale turbogas, che ricordo è stata dichiarata e considerata dalla stessa Sadam, allora Sadam oggi Eridania Sadam, come un'assicurazione sulla vita per lo zuccherificio. Ora se per assicurazione sulla vita significa che nel momento in cui lo zuccherificio muore l'assicurazione continua a pagare, cioè la centrale continua a pagare insomma è un'assicurazione sulla vita che non ci interessa. Quindi io penso che questo sia un primo atto di cui rendere consapevole concretamente l'azienda, così come penso che sia necessario mettere in piedi al più presto una sorta di tavolo di emergenza nella nostra città, nel Comune coinvolgendo diversi soggetti, dalle forze politiche a quelle sindacali, alle associazioni eccetera per riuscire a tentare di governare al meglio questa situazione qualunque siano le posizioni o quelle che saranno le risultanze di questa vicenda, tenuto conto che io credo che noi dobbiamo avere comunque la capacità e quanto meno il coraggio di provare a modificare una situazione che oggi sembra abbastanza compromessa, cercando di utilizzare al meglio gli strumenti che abbiamo in mano, sia di carattere politico che di carattere amministrativo ed anche quindi rivendicando in qualche modo un ruolo ed una forza dei nostri livelli politici siano essi provinciali, regionali, nazionali e parlamentari, che per la verità ieri erano presenti, credo che sia bene ricordare che noi abbiamo autorevoli esponenti che stanno e all'interno, addirittura presiedono la commissione agricoltura del Senato, se non sbaglio l'Onorevole Lion è presidente della commissione agricoltura del Senato. Quindi fare un momento in cui si possa costantemente monitorare, seguire, impostare le iniziative da poter prendere non solo nella nostra città, ma in qualche modo su questo riscontrando il pieno sostegno alle nostre posizioni, alle posizioni dell'Amministrazione e del Comune di Jesi, della città di Jesi, lasciamo perdere adesso il Sindaco o la maggioranza o l'opposizione, della città il pieno appoggio intanto sicuramente delle organizzazioni sindacali, che sono quelle che rappresentano in questo momento l'anello più debole di tutta questa filiera, ma anche probabilmente di quelle associazioni bieticole che non sono interessate alla dismissione di questo settore. Su questo io credo che dovremmo avere la capacità anche di fare leva con azioni politiche efficaci e che possono tentare di modificare l'assetto, il quadro che io oggi vi ho fatto, anche in previsione del prossimo incontro con il Ministro, comunque in previsione di quella che sarà la fase successiva che si apre rispetto alla riconversione, alle garanzie legate alle sorti dei lavoratori, eccetera, eccetera.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ricordo ai Consiglieri presenti che questa sera in quest'aula alle 15.30 si terrà il Consiglio Provinciale con ordine del giorno specifico sulla questione Sadam.

Il Sindaco per leggere un documento.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: C'è una posizione, credo che sia bene leggerla, della circoscrizione centro che in merito alla vertenza Eridania Sadam dice: Il Consiglio di circoscrizione centro nella seduta del 16 gennaio 2008 ha discusso la questione sollevata dal gruppo Eridania Sadam S.p.A., circa l'intenzione di chiudere l'attività dello zuccherificio di Jesi. Il Consiglio esprime all'unanimità preoccupazione per l'improvvisa decisione di chiudere lo stabilimento Sadam

e piena solidarietà a tutti i lavoratori che stanno in questi giorni operando e lottando per evitare la chiusura di un comparto così importante, non solo per la loro occupazione, ma anche per tutto il settore indotto e per quello che ha rappresentato e rappresenta per la città e l'intera Provincia. Il Consiglio chiede, quindi, un impegno costante e deciso dell'Amministrazione Comunale per mettere in campo tutti i mezzi che garantiscono la prosecuzione dell'attività della Sadam e l'occupazione delle maestranze e che ogni strategia diversa da quella del mantenimento della capacità produttiva dello stabilimento e dell'occupazione passi attraverso una concertazione sindacale ed un confronto diretto con tutte le istituzioni locali. Il Consiglio della circoscrizione centro ritiene di essere pienamente in linea con l'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Jesi sulla vertenza Eridania Sadam, ne condivide il contenuto sia nelle premesse che nell'espressione e negli impegni, ritiene inoltre che se messa in dubbio la produzione saccarifera dovrà tornare in discussione anche la centrale turbogas che ha avuto l'avallo per la sua costruzione proprio con impegno e mantenimento in funzione dello zuccherificio di Jesi.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Da regolamento sono previsti comunque gli interventi da parte dei Consiglieri Comunali, quindi è possibile fare domande, chi vuole intervenire può intervenire. Ricordo a tutti non più di cinque minuti per associarsi o dissociarsi, ma in questa questione particolare sono previste anche quesiti di chiarimento data la particolarità della situazione.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Una domanda molto breve, sintetica, se io ho ben capito la Comunità Europea ha messo a disposizione 90 milioni di euro per spazzare via tutto o parte di quello che c'è, mentre il Governo avrebbe stanziato una cifra di 60 milioni di euro per mantenere in piedi gran parte di quello che c'è, non so se in sintesi ho capito. Allora io dico di questi 60 milioni di euro messi a disposizione dal Governo una parte non sono destinati all'associazione degli agricoltori per mantenere in piedi le attività produttive della barbabietola o no? Perché allora quello che si perde da una parte si potrebbe acquisire da un'altra parte, se è vero che per ogni quintale di barbabietola viene pagato € 20,00 allora l'aggiunta che una volta veniva fatta dalla Comunità Europea questa volta potrebbe essere fatta con i fondi statali. Io mi permetto di chiedere a lei Sindaco un chiarimento su questa situazione.

LILLINI ALFIO – L'ULIVO: Una riflessione che viene così strada facendo nella esauriente che ha fatto il Sindaco, e che lo ringrazio, è sicuramente siamo a metà gennaio le semine dalle nostre parti dei terreni ormai sono fatte, sono state destinate o non destinate le aree a bietole, quindi quell'agricoltore che pianterà barbabietole ha lasciato quel tipo di terreno che sicuramente nei mesi passati ha fatto come da contratto con la Sadam. Quindi oggi andare a reperire, cioè il tiro più alto che la Sadam fa "o mi trovate 5.000 ettari", dove li trovi, dove li vai a comprare, al supermercato? Se me li trovi me li trovi fuori Regione, ma fuori Regione è lo stesso agricoltore che sta nelle Marche che o ha seminato o che fa, dissemina adesso, butta per aria il grano che ha seminato a novembre per piantare le bietole? Oppure le togliamo ad altre realtà che magari saranno, come dire, più gonfie di quelle di Jesi. Quindi la Sadam gioca anche in questa fase un gioco che, come dire, è poco chiaro perché in questo periodo non c'è più, Lillini ha 60 anni ne vorrebbe avere 50, come si fa? Non è possibile! Eppure vorrei averne 50, è la stessa cosa, quindi non ci sono più le aree a disposizione perché sono state le arre con le culture, con le stagioni, il periodo e nella parte nel mondo che occupiamo sono state o seminate non c'è più.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI è JESI: Ho appreso le parole del Sindaco devo dire con un grande disagio, preoccupazione e più che altro come una sconfitta della nostra città in merito a questo problema che sento in maniera particolare. Ero presente alla riunione sindacale di venerdì scorso alla Sadam quando i sindacati erano ritornati da Roma, da Bologna dall'incontro anche con il Ministro Di Castro, in quell'occasione l'atmosfera si tagliava con il coltello per la preoccupazione

tangibile di perdere il posto di lavoro nel giro di poco tempo. Da una parte c'era una frangia di facinorosi che volevano fare anche delle azioni forti, come la chiusura immediata della turbogas, poi alla fine ha vinto il buon senso soprattutto degli operai più anziani che aspettavano la data del 17 dicembre sperando che la politica gli potesse dare quella risposta bella, positiva, favorevole che si riusciva a raggiungere con un accordo tra tutte le parti. Ringrazio il Sindaco che è stato presente nel tavolo delle trattative e purtroppo si è appreso che gli interessi sono completamente diversi soprattutto da parte della Coldiretti quando già da tempo loro avevano manifestato il loro punto di vista riguardo al problema Sadam. Questo, secondo me, è uno dei classici esempi di come la politica non faccia la sua parte, non parlo della politica locale ma della politica di Roma, degli alti livelli, anche di quelli che siedono al Parlamento Europeo quando deve essere presente, quando c'è bisogno perché, secondo me, se la politica nazionale fosse stata attenta nei momenti giusti, nei momenti opportuni forse oggi noi non saremo arrivati a questa situazione. Perché una domanda che faccio al Sindaco è questa, perché magari dal tavolo delle trattative posso avere qualche elemento in più, cioè come mai uno zuccherificio come Termoli che è messo molto peggio del nostro sia dal punto di vista potenziale che di sviluppo non è stato messo in discussione? Forse a Termoli c'è qualche ex Ministro dell'Agricoltura che ha interessi diretti in quello zuccherificio, compreso anche l'ente pubblico Regione che partecipa direttamente all'azionariato di quello dello zuccherificio? Come mai lo zuccherificio di San Quirico sopra a Parma non è stato messo in discussione quando il nostro zucchero ha una qualità, una produzione molto migliore della loro. Questo, secondo me, è quello che la politica avrebbe dovuto fare per difendere il nostro stabilimento a suo tempo e che non ha fatto.

Se una riconversione la stessa Coldiretti ha delle forti perplessità perché la riconversione con le bioenergie significa riconvertire completamente tutta la produzione agricola, quindi con le bio masse e con la coltivazione di ... di rapido accrescimento, quindi c'è una cultura alla base di politica agricola completamente diversa che eventualmente l'agricoltore può fare se ci sono delle garanzie a lungo termine e se comunque questo tipo di coltivazione produce, altrimenti l'agricoltore va su altri versanti, su altri fronti. Oggi il grano duro rende molto di più della bietola da zucchero, quindi è chiaro che chi ha un terreno che investe dei soldi preferisce investire su quello che guadagna di più.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io sinceramente poche parole, pochi concetti vorrei esprimere in questo senso, è un senso di disagio quello che ci attraversa perché rileviamo una sorta di inutilità, noi ci stiamo impegnando laddove questo è possibile, ma vediamo che effettivamente molto poco riusciamo a fare perché poi certe cose si giocano a livelli completamente diversi, è una sensazione di un accorrere e parlare in un consulto di professionisti, diciamo, sul letto del malato che probabilmente se non è già morto poco ci manca. Ma questo non ci dovrebbe esimere dal continuare ad operare in una determinata maniera. Nel Consiglio straordinario di domenica scorsa abbiamo visto che a questo capezzale sono arrivati quasi tutti e tutti hanno dato la loro disponibilità e tutti hanno parlato e tutti si sono impegnati a fare determinate cose. Con quale risultato alla fine? Che cosa concretamente riusciamo a fare noi per risolvere questa situazione? Che non è una questione soltanto di orgoglio cittadino o del mantenimento dei 155 posti, perché poi alla fin fine su questa questione ci guadagnano tutti meno quei poveri cristi che perdono il lavoro sia dipendenti che stagionali che precari. Questo ci è stato dimostrato dagli interventi che abbiamo sentito qui, oltre dalle varie sigle dei coltivatori di barbabietole che dal Col diretti, ci guadagnano tutti in una cosa come questa. Se noi ci trovassimo di fronte ad una controparte, come dire, affidabile potremmo prendere in considerazione la necessità di valutare una dilazione per un anno, magari due, di questa campagna bieticola perché poi questa ci consentirebbe di avere un maggiore peso e di accompagnare la trasformazione, di gestire in un certo senso quella che chiamiamo la trasformazione di questa società. Ma il Sindaco stesso ci faceva un esempio come da altre parti, in primis Fermo, Fano, le altre cose che sono state già dismesse non c'è ancora la minima iniziativa per poter portare ad una reale modifica delle cose. A questo punto noi abbiamo fondamentalmente una sola arma ed è quella della dismissione della chiusura della centrale della turbogas, dovremmo

giocarcela sinceramente con molta attenzione, con molta oculatezza perché questo non deve essere un discorso solamente di ritorsione, ma cercando di far capire che esistono delle necessità anche economiche ed anche di prospettiva di questa nostra terra, di questa nostra Provincia ed anche della stessa Regione che dovrebbero essere assolutamente tenute in considerazione ed incentivate.

Io mi auguro che tutti i Parlamentari, i vari Consiglieri Provinciali, eccetera, aldilà degli ordini del giorno, che indubbiamente a livello politico hanno un senso, ma si impegnino affinché ci siano delle iniziative concrete. Mi faceva cenno prima il Sindaco e poi successivamente il collega Pentericci, sul fatto che ci sono 60 milioni di euro che sono stanziati non dico a salvaguardia di questo problema, ma per attenuare le difficoltà che comunque delle decisioni prese a livello europeo comunque comporteranno cerchiamo di poter usufruire al massimo di queste energie, di queste risorse per fare in modo che la campagna continui ad esserci, anche se sinceramente le valutazioni espresse dal collega Lillini mi sembra che siano estremamente corrette. Lo stesso problema che noi abbiamo oggi di poter incrementare le aree da destinare a produzione nella barbabietola ce le abbiamo noi, che già stiamo in ritardo, ma ce l'hanno tutti gli altri, quindi è difficile uscire da questa rete in cui siamo caduti. I quindici giorni che ci restano sono pochissimi, cerchiamo di fare in modo che ci siano delle iniziative concrete perché se arrivassimo a quello che decidono, quasi ormai hanno deciso, credo che noi avremmo perso una grossa possibilità economica, non vorrei che ripetessimo delle situazioni purtroppo già viste anche in quest'aula comunale quando abbiamo parlato della Sima, quando abbiamo parlato di altre situazioni che poi purtroppo ci sono in certi casi, in molti casi, in troppi casi sfuggite di mano.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Io condivido in pieno l'intervento del Consigliere Sardella, mi permetto di aggiungere due considerazioni, una facendo, se possibile, un passo avanti, una sorta di suggerimento, non mi permetto di suggerire niente, è un'osservazione, nel piano di ristrutturazione che è stato presentato dalla Eridania Sadam si legge con preoccupazione una cosa, è quello che un po' pericoloso, soprattutto pensando a quello che potrebbe avvenire dopo. Si dice: il piano finanziario di cui all'art. 4 paragrafo 3, lettera H, del regolamento CEE 320/2006 include, e qui siamo d'accordo, costi relativi al piano di ristrutturazione, quelli dello smantellamento degli impianti, degli investimenti previsti, del piano sociale, del piano ambientale oltre a quelli inerenti la perdita di valore delle immobilizzazioni tecniche e delle relative scorte dei ricambi e la perdita di avviamento. Allora si fa quasi capire che se venisse adottato quel sistema di dismissione una parte di quelle somme che vengono in qualche modo incassate potrebbero non essere utilizzate direttamente per nuove opere, ma utilizzate dalla società, se non leggo male, se non capisco male per rientrare A) della perdita di valore di immobilizzazioni; B) per la perdita di avviamento. Il che vuol dire che la società dovrebbe recuperare delle somme, non rimetterci, quindi non so quante delle somme ricavate verrebbero effettivamente destinate nei nuovi impianti. Mi permetto di suggerire questa osservazione, poi lei ovviamente Sindaco la svilupperà se è vero, anche perché questa voce della perdita di avviamento mi pare che non sia prevista nel regolamento CEE che prevede le altre voci esattamente, ma non prevede questo.

Altre due osservazioni: 1) ovviamente la preoccupazione non è solo per i lavoratori, perché io ricordo quello che mi hanno detto alcune persone in questi giorni: grazie alla Sadam in qualche modo quasi delle generazioni hanno potuto fare qualcosa in più, degli studenti hanno potuto frequentare l'università, ci sono state delle possibilità lavorative anche a chi solo per qualche mese ha potuto lavorare ed avere comunque delle entrate in qualche modo non solo necessarie, ma anche indispensabili. 2) C'è l'assoluta disponibilità dell'opposizione, quindi piccola nota politica, se necessario anche di collaborare e di essere coinvolti in quel tavolo, perché non è solo un discorso maggioranza-Sindaco, ma quando un discorso riguarda la città c'è la massima disponibilità dell'opposizione ad essere coinvolta, interessata.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Voglio solo fare un commento a quanto detto in maniera molto chiara ed eloquente dal Sindaco, soltanto dicendo questo: io sono

d'accordo che in un Consiglio Comunale come questo bisogna superare differenze ideologiche, perché altrimenti non si riesce a fare niente, però un commento mi viene da fare, nel senso che secondo me quello che sta accadendo adesso alla Sadam è un esempio lampante di cosa accade quando l'unica logica imperante diventa quella del profitto, quello dell'azienda, dispiace dirlo, sono discorsi retrò, però quando le persone poi si trovano senza lavoro ed a casa il discorso a retrò purtroppo diventa di nuovo attuale. Diceva il Sindaco che per questi avventisti probabilmente non ci sarà possibilità, avventisti parliamo di persone che hanno 35, 40, 50 anni che fanno queste persone? Io sono stato uno di quelli, come di diceva Massaccesi, mi sono pagato l'università anche facendo la campagna allo zuccherificio, senz'altro. Sarà successo qualcosa se quindici anni fa c'era un'eccessiva produzione ed oggi arriviamo a niente, sono tutti scontenti penso alla fine tranne la Sadam che alla fine se chiuderanno incasseranno comunque tanti soldi. Allora io credo che anche nelle più piccole nostre decisioni se noi rimettiamo al centro per il bene delle persone la vita quotidiana delle persone, ma dove andiamo? Io ho capito l'impresa deve essere in guadagno, deve essere in attivo, ma qua parliamo di persone che staranno a casa. Allora questo intervento, ovviamente, ha la forza zero, ma credo che sia doveroso farlo, perché alla fine del discorso è questo: tutti ci guadagneranno meno questi cento, duecento, trecento, quanti saranno che staranno a casa, con una perdita complessiva per tutta la città, perché come dicevo domenica scorsa questa sarà una decisione che farà male a tutti, sotto tutti i livelli.

FANCELLO DANIELE - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Velocissimamente, io volevo solo porre l'attenzione su due questioni che magari sono state un po' tralasciate, sulle responsabilità. Quello che potrà succedere nei prossimi giorni è che assisteremo che nel nostro territorio continueranno ad essere coltivate le barbabietole perché la convenienza economica ancora esiste, però queste barbabietole saranno vendute allo zuccherificio di Termoli in quanto un'altra proprietà. Perché succede questo? Perché con la riconversione la Sadam qui a Jesi chiude, però alcuni delle associazioni dei bieticoltori sono disposti a continuare la produzione spostandoli in un'altra azienda, questo è consentito in modo che gli agricoltori prendono i soldi due volte dalla convenienza economica e dalla riconversione, quello che ne rimette è solamente il nostro territorio che vedrà la chiusura dello stabilimento per quanto riguarda la produzione bieticola. Un altro aspetto fondamentale che già gira molto in questi giorni è un accordo ventilato fra la Sadam e l'Api che cambiare il tipo di produzioni energia attraverso la turbogas cambiando l'alimentazione, quindi la riconversione comporterà che a Jesi verrà prodotta energia e basta da biodiesel o da altri tipi di carburanti, ma questo comporterà sicuramente un inquinamento maggiore per il nostro territorio ed allo stesso tempo non salvaguarderà i posti di lavoro, quindi dobbiamo fare molta attenzione come politica complessivamente a quello che potrà succedere fra pochissimi giorni visto che le possibilità di salvare lo zuccherificio, purtroppo lo sappiamo, sono sempre minori, non dobbiamo arrenderci fino all'ultimo, dobbiamo incidere a tutti i livelli politici, dal Governo in poi come diceva anche il Sindaco prima nell'intervento, ma anche attraverso la Regione, che è l'organismo diretto ad intervenire poi anche al Parlamento Europeo, al Governo Europeo.

SANTONI MARTA - L'ULIVO: Volevo intervenire sia come Consigliere che anche come Presidente della prima commissione relativa allo sviluppo economico, preannuncio subito che se non la prossima settimana, forse quella dopo, convocherò una commissione per trattare non tanto l'argomento Sadam, la vicenda Sadam, ma diciamo per inquadrare questo problema in una prospettiva un pochino più ampia. Di Sadam penso purtroppo, mi auguro di no, ma purtroppo forse in futuro ce ne saranno forse altre nel nostro territorio, perché queste vicende di ristrutturazioni aziendali, aziende magari medio-grandi, imprese medio-grandi che mascherano e celano poi, diciamo, delle prospettive, degli obiettivi dell'impresa diversi che possono essere l'obiettivo del profitto, profitto finanziario e che quindi sono comunque un sintomo di imprese non collegate alla realtà del nostro territorio o comunque imprese che forse non percepiscono anche un pochino il senso della responsabilità sociale. Proprio perché esiste questo problema io vorrei proporre nella

prossima commissione innanzitutto o un tavolo di studio, un tavolo di lavoro, di approfondimento di questo problema della responsabilità sociale delle imprese nel nostro territorio che comunque non dovrà essere un doppione della cabina di regia che so si sta costituendo, si è costituita, ma un tavolo di studio che inizia un pochino ad approfondire questo problema del collegamento delle imprese con la realtà culturale sociale e diciamo anche economico occupazionale della nostra realtà. So che in altre Regioni esistono dei tavoli di studio tra enti locali, rappresentanti di enti locali, uffici di collocamento e centri per l'impiego ed associazioni datoriali e sindacali che hanno proprio l'obiettivo di prevenire queste situazioni, non di affrontarle nel momento in cui scoppia il caso e quindi si apre un pochino il coperchio della pentola che bolle, ma proprio per prevenire, cioè monitorare quelle situazioni a rischio perché si conoscono, si riesce a conoscere prima le situazioni a rischio, monitorare, elaborare degli interventi, dei progetti che possono scongiurare la ristrutturazione, la riconversione, eccetera, se possibile o per lo meno provare delle risposte nel caso in cui la situazione poi alla fine degeneri. E' stata fatta anche una proposta da alcuni ricercatori di inserire addirittura negli statuti sociali delle società la responsabilità sociale delle imprese perché le imprese non possono più oggi pensare di prendere decisioni o legate al profitto o legate ad altri obiettivi scollegandosi dalla realtà territoriale, dagli interventi che vengono fatti dagli enti locali, dagli interventi nell'ambito del centro per l'impiego. Ci sono degli strumenti a livello anche occupazionale che tutti conosciamo, mobilità, legge 407, disoccupazione a lunga durata che non necessariamente devono essere rincorsi nel momento in cui c'è la crisi, nel momento in cui c'è una crisi occupazionale perché una ditta è riconversione, è ristrutturazione, degli strumenti che possono essere un pochino utilizzati prima che accada questo, dalle stesse ristrutturazioni aziendali si possono far uscire degli ..., delle realtà industriali giovani, anche piccole che veramente a quel punto possono portare valore aggiunto al territorio e quindi riconvertire quella che è una crisi aziendale in qualcosa di produttivo che generi risorse economiche, umane, anche professionali ... nella stessa realtà locale, quindi un impegno sin da adesso, ripeto per la prossima commissione, a proporre questo tipo di tavolo di studio di lavoro ai Consiglieri che parteciperanno alla commissione e ad accogliere eventuali suggerimenti e proposte. In quel caso naturalmente inviterò l'Assessore allo sviluppo economico a spiegare, a descrivere quella che è la cabina di regia che si è costituita, l'attività che si appresterà a svolgere e vedere se è opportuno creare un ente parallelo a questo, se la stessa cabina di regia può svilupparsi in questa direzione. Premetto che se qualcuno dei Consiglieri ha dei suggerimenti o vuole proporre qualcosa di costruttivo in questo senso io già accolgo naturalmente contributi in modo che per questa commissione possiamo già metterli sul tavolo a disposizione di tutti.

AGNETTI SILVIO- FORZA ITALIA: A me è piaciuto molto il discorso di Fancello, mi sembra abbastanza pratico, io sono una persona abbastanza pratica quindi per carità facciamo tavoli, controtavoli, ancora tavoli e compagnia bella, ma di fatto la società ha deciso. Qua di tavoli ne potremmo fare, secondo me, uno, quello di vedere dove possiamo intervenire, se c'è la possibilità di fare in qualche maniera "la voce grossa" nei confronti dell'azienda, perché l'azienda, signori, ha già deciso, è inutile che stiamo a perdere tempo e a raccontarci che invece di dieci ettari ce ne vogliono quindici, che fanno quello, sono tutte chiacchiere ed a me le chiacchiere piacciono ma molto relativamente poco. Allora, il discorso è questo: dobbiamo parlarne, vogliamo parlarne? Parliamone, ma parliamo di altri problemi. Come possiamo fare "la voce grossa" nei confronti della Sadam, siamo in grado di bloccarli noi che abbiamo fatto una convenzione con la Sadam, io già dalle riunioni dei capigruppo ho chiesto al Sindaco riuniamo nel giro di pochi giorni dei tecnici, riuniamo gli avvocati che hanno buttato giù quello statuto. Tu mi hai risposto, Marco Polita, l'altra volta dicendo che c'è possibilità di bloccare. Allora ragioniamo su questo tema, c'è la possibilità di bloccare, perché è inutile che parliamo tavoli, che quelli mettono il grano piuttosto che..., certo, è chiaro che praticamente gli agricoltori troveranno i loro vantaggi facendo quello, facendo quell'altro e guadagnando anche due volte, è chiaro che praticamente la Sadam fa i suoi interessi,

tutti fanno i loro interessi, chi ci rimette è praticamente la forza lavoro e l'economia ...(*fine nastro*)... e compagnia bella, però di fatto non abbiamo concluso niente. Io voglio concludere.

MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI è JESI: Velocemente perché molte cose sono state dette e penso che non si possono non condividere. Io volevo intanto ringraziare il Sindaco per come ci ha illustrato anche quest'oggi, con chiarezza, come aveva fatto domenica la situazione e per il ruolo ed il contributo che sta portando avanti con cui sta portando avanti il ruolo della nostra città rispetto a questo triste momento del mondo del lavoro e non solo. E' stato detto, ma lo ripeto, che uno dei punti più tristi sia la situazione degli stagionali, credo che su quello dovremo riflettere come in qualche maniera intervenire e comunque creare le condizioni perché ognuna delle persone che hanno lavorato e lavorano in quella struttura possono avere un sereno di opportunità di lavoro.

Io ricordo che ci sono state situazioni nel nostro territorio in cui poi i lavoratori sono stati abbandonati a se stessi, ricordo solo la situazione del RCD, perché l'ho vissuta direttamente con alcuni di loro. Allora il patto, il coinvolgimento, la componente emotiva e razionale che ci mettiamo oggi al dobbiamo mettere fino al giorno in cui tutte quelle persone che hanno perso l'opportunità di lavoro la ritrovino. Questo significa un ruolo politico sul territorio rispetto all'imprenditorialità che si pone sempre in maniera più arrogante con forza da parte nostra, è intollerabile dal New Holland si permetta di dire: vado a cercare gli operai altrove e questo è uno dei momenti in cui io credo che tutti quanti noi qua dentro dobbiamo sostenere l'azione del Sindaco che non può permettere che qualcuno metta in discussione la storia del lavoro di questa Valle Esina e non solo di questa nostra città. Sotto questo punto di vista io credo che il punto di contrattazione minimo, con la piena consapevolezza che le cose andranno in una certa maniera è che comunque la campagna 2008 si faccia rimessa per chi è, perché l'arroganza dell'azienda che per anni, lo sapete tutti, accettava un quantitativo limitato di barbabietole e lo pagava a prezzo pieno ed il resto non lo pagava, però vendeva lo zucchero come lo doveva vendere, quella arroganza lì significa che chi sta sul mercato non considera la nostra Provincia terra di conquista, ma un ruolo in cui si rispetta chi lavora e si creano condizioni perché il lavoro ci sia di nuovo. Su questo credo che noi dobbiamo combattere in maniera determinata e non lasciarci prendere la mano dal dire: tanto le cose sono fatte.

Io non voglio entrare sulle questioni tecniche, Lillini mi perdoni ma io ho notizie diverse, ci sono le possibilità della semina perché tutte le piantagioni, lo so le questioni della collina, della pianura, ci sono, non è un'opportunità economica più per cui non ce la prendiamo con qualche coltivatore o con chi ha deciso di fare qualcosa di diverso perché il mercato è questo, noi stiamo pagando il percorso di un mercato, una globalizzazione, ma non è giusto che chi ha guadagnato continui a guadagnare e ci lasci il problema. Quindi sono d'accordo sul fatto che ci sia un tavolo che tenga la situazione in mano.

Mi dispiace, francamente, aver sentito il Sindaco dire: bene, il Ministro non c'era, lo sapevamo, ma neanche un sottosegretario. Questo significa una debolezza politica di questo territorio, inutile la passerella di domenica, fatemelo dire, ma significa che non c'è stato e non c'è un ruolo di forza, compresa la Regione, significa che non siamo rappresentativi e lo sappiamo la carenza delle Marche rispetto ad una rappresentatività Parlamentare su questo il Consiglio Comunale deve far sentire chi li rappresenta altrove che ci vuole forza e determinazione, almeno fatemi dire un nome, Sbarbati a livello europeo lo ha fatto il suo percorso e lì qualcosa non si ... niente, io non è che abbia poi, si sa insomma, feeling particolare con una persona o con un'altra, però credo che ci voglia un'azione istituzionale più forte, almeno per tenere a rimessa per chi è la campagna 2008. Per dare la possibilità, ripeto, in particolare agli stagionali perché poi la maggior parte o quasi tutti di quelli che sono in busta paga regolare dell'azienda troveranno alternative, ma per quelli, e lo ricordava il collega prima, non ci sono aspettative e molti perderanno opportunità per la loro vita. E' stata una risorsa importante quella stagionalità, più importante di un lavoro fisso in certi casi e noi lo perdiamo come comunità e questa è la preoccupazione sulla quale credo che ci sia necessità ad intervenire.

Ultime due cose, lo dico proprio in una parentesi stretta stretta, ma è la malignità che forse me lo fa dire, non vorrei che quella diventasse un'area ghiotta e quindi noi qui ci impegniamo tutti, è attaccata alla Zipa quell'area, non vorrei che qualcuno pensasse anche a speculazioni di tipo area, non ci scherziamo su queste cose.

Ultima questione Sindaco, condivido pienamente la questione della turbogas, io proprio perché ci vedo un'arroganza imprenditoriale dico che quello può essere anche un ricatto, io sono solidale con il percorso, è un rispetto del contratto, perfetto la formalità ci dice questo, ma io sono disponibilissimo a fare questa battaglia sulla turbogas con la consapevolezza ed anche, permettetemelo, con il dolore che comunque anche lì c'è qualcuno che lavora insomma, quindi abbiamo il coltello neanche lì fino in fondo dalla parte del manico per lavorarci, ma è indubbio che ci dobbiamo lavorare sul percorso perché le premesse credo per fare, ripeto, una forzatura perché ci sia tempo per riflettere più a lungo su quello che è avvenuto, rispetto al precipitare delle situazioni, quindi il mio parere è fare la battaglia a tutti i livelli istituzionali perché almeno la campagna 2008 si faccia, ed intanto ragioniamo. Non ci credo assolutamente alle riconversioni, a quelle robe lì, quelle sono robe che il Sindaco lo ha detto chiaramente Fermo insegna, Fano non è da meno, tutto in giro non è da meno, quelle robe lì servono solo perché ci sia un altro vantaggio imprenditoriale.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Intanto io vi ringrazio tutti per la consapevolezza, la razionalità anche con cui viene affrontata questa discussione e con la spinta e lo stimolo che arriva dal Consiglio Comunale a proseguire in un'azione che non sia solo quella di difesa, di difendere o di accettare il male minore, credo che per questo ci sia tempo, per capire e ragionare come gestire il problema nei momenti in cui non sarà più possibile pensare a modifiche di questa situazione. Io concordo, poi dirò anche molto velocemente alcune risposte. Da quello che sono riuscito a capire, anche parlando con alcuni rappresentanti delle diverse associazioni, io credo che noi facciamo bene, come diceva adesso Melappioni di puntare a comunque realizzare questa campagna, perché la sensazione che c'è è che questa diventi o possa essere, come dire, una campagna che diventa strategica per due motivi, non solo perché ci consente di avere il tempo necessario a ragionare sugli scenari futuri che si apriranno, ed anche quindi rispetto alle soluzioni, ai singoli o ai diversi problemi che questa operazione avviene, ma perché secondo me c'è la fondata preoccupazione da parte di qualcuno che fatta la campagna 2008, le campagne si rifaranno per sempre, perché l'andamento dei prezzi non rimarrà questo. Non rimarrà questo quello della barbabietola, non rimarrà questo quello delle altre culture alternative o diverse, allora nel momento in cui c'è una competitività anche dei prezzi non si potrà escludere a priori il fatto che a quella del 2008 possa seguire quella del 2009, poi quella del 2010 e poi via tutte le altre. Ma questo è evidente che in questo momento..., quando prima dicevo che credo sull'altare della vicenda Sadam si giochino partite che non sono né trasparenti né molto direttamente collegate al problema della produzione o meno dello zucchero a Jesi e questo vale anche per le questioni che poneva Rossetti rispetto al perché si sceglie Jesi e non Termoli che ha condizioni o San Quirico che ne ha per altri versi, come dire, meno competitive rispetto allo stabilimento di Jesi, perché si giocano equilibri di politico. Quando parlo di potere politico in questo caso non penso alla politica, ai partiti, alle associazioni. Termoli viaggia anche con un'ulteriore situazione che è legata al fatto che la Regione contribuisce per oltre 100 milioni di euro all'anno, comunque ha un contributo lo zuccherificio di Termoli di queste dimensioni, contribuisce al mantenimento, quindi a pagare le differenze che si registrano e quindi è sovvenzionata, come dire, la realtà di Termoli.

Su San Quirico probabilmente invece si giocano quelle partite legate alle appartenenze ed alle collocazioni, o meglio alla distribuzione della rappresentanza di determinate associazioni nel panorama nazionale. Quando dicevo che Jesi diventa, come dire, l'ago della bilancia rispetto agli equilibri di rappresentatività delle diverse associazioni che sono legate ai produttori locali, quindi a quanti produttori locali aderiscono a quella o a questa associazione, questo significa che laddove c'è una associazione molto più forte o sarebbe molto più forte se mantenesse San Quirico e chiudesse Jesi, le scelte sono fatte.

Voglio anche dire un'altra cosa che indubbiamente l'obiettivo di questa campagna di garantire questa campagna è fondamentale, c'è come io penso che tra l'altro ci siano proprio tutte le condizioni ad oggi perché questo possa avvenire. Non di meno, io non lo so adesso, non ho l'esperienza, la conoscenza di Lillini per capire e sapere queste cose, però io sto a quello che dicono ufficialmente ai tavoli di confronti le associazioni nazionali dei bieticoltori che dicono noi siamo in grado di garantire i quantitativi necessari nel 2008, nel 2009 e nel 2010, quindi se loro si assumano una responsabilità di questo tipo parto dal presupposto che questa possibilità ci sia, altrimenti, voglio dire, sarebbe drammatico se un'associazione, il presidente nazionale di un'associazione dicesse "io sono in grado di garantire", poi in realtà non è vero, perché poi il bluff si scopre subito. Aggiungo a questo un'altra considerazione che mi porta anche ad alcune considerazioni che faceva Marta Santoni che condivido in termini di prospettiva, qui si aprono scenari e su questo io credo che sia a fianco al momento di confronto e discussione sul come affrontare questa situazione si apra una riflessione su quali sono le ripercussioni e come attrezzarsi per far fronte a situazioni che potrebbero non essere le ultime. Io credo che in questo senso fare un ragionamento, come dire, impegni anche l'azienda perché sarà pure vero che non è conveniente fare o lavorare 10.500 ettari piuttosto che 13.000 o 15.000, è evidente insomma che questo è. Però è anche vero che a supporto di questa operazione, a garanzia dell'attività dello stabilimento, parliamo di quello di Jesi, ma in altre parti sono state fatte altre operazioni a supporto ed a garanzia dell'attività saccarifera non c'è solo lo stabilimento ed il rapporto tra la Sadam ed i coltivatori, ma c'è la centrale turbogas che non è una centrale, ripeto, che è fatta per la produzione di energia elettrica, è fatta ad appoggio ed a sostegno dell'attività dello zuccherificio per abbattere ed abbassare i costi di produzione dello zuccherificio e che poi vende o rivende l'energia, il surplus prodotto dalla centrale a Enel o quant'altri e quindi ha un ritorno anche in questo senso dal punto di vista economico, per i quali ci sono anche i contributi statali, tra l'altro, per altri sette, dieci anni, non ricordo.

Così come l'impianto di cromatografia perché io credo che non dobbiamo dimenticare che altri sei, settecento ettari, o meglio l'equivalente di altri sei o settecento ettari è dato dai 300mila quintali di zucchero che ogni anno produce l'impianto di cromatografia dalla lavorazione del melasso. A questo aggiungo anche la prospettiva della possibilità di affiancare all'attività di produzione allo zucchero altre produzioni sempre nel campo energetico, il biodiesel, eccetera, eccetera. Ora tutta questa operazione credo che l'economicità e la convenienza economica non possa essere vista in funzione di ogni singolo cespite, di ogni singolo progetto, intervento, ma complessivamente visto che il soggetto che agisce è sempre lo stesso, quindi in un'economia complessiva di quella che è la realtà che si sviluppa su quel pezzo di territorio, io devo capire se ho convenienza o meno, se il bilancio messo insieme la turbogas, la cromatografia, lo zuccherificio e l'impianto ipotetico di produzione di biodiesel o bietamolo eccetera mi dà un bilancio complessivamente positivo di questa operazione.

Ora in questo noi credo che dobbiamo lavorare per tenere vincolata in qualche modo l'azienda, qui c'è una grande differenza, tra l'altro, perché non siamo di fronte ad un problema di una crisi aziendale, Sardella ricordava abbiamo vissuto esperienze la Sima, eccetera, qui per molti aspetti è ancora peggio, è ancora più complicata la questione perché non c'è un'azienda in crisi, riusciamo a trovare un acquirente capace e ce la compra e la risistema, sperando che poi non succeda come adesso ad Ascoli la cartiera è stata presa e poi sono da capo un'altra volta. Ma qui l'operazione, tutto sommato, andava nel verso giusto per esempio con la Sima si è trovato un acquirente solido, importante, serio, capace che ha preso e rimesso in piedi un'attività produttiva. Qui c'è una situazione di un'azienda che esce dalla sua filiera produttiva, cioè non c'è qualcun altro che può arrivare e dire: lo stabilimento di Jesi lo prendo io, lo riorganizzo e lo rimetto in produzione. Lo stabilimento di Jesi se verrà chiuso verrà chiuso perché non dovrà più produrre zucchero, così come non dovranno più produrre zucchero altri eventuali stabilimenti. La cosa che a me non convince è che questa è una scelta che è stata fatta due anni fa, due anni fa si scelse quali stabilimenti chiudere e quali tenere aperti. Se ad ottobre la Comunità Europea ha modificato i meccanismi di erogazione dei contributi, questo è vero, ha modificato un possibile scenario, ma allora non capisco perché l'11

di dicembre è stato fatto un accordo nel quale si riconfermava da parte della stessa azienda la permanenza dello zuccherificio di Jesi. Qui rispondo anche ad un'osservazione che faceva Massaccesi, assicurandolo sul fatto che nel momento in cui metteremo comunque in atto un qualcosa saranno coinvolti tutti, tutti i soggetti, quindi anche l'opposizione, che in realtà dei 60 milioni, questo per dichiarazione dell'azienda, dei 60 circa, 65 milioni di euro che l'azienda prenderebbe dalla dismissione dello stabilimento circa 37 se ne andrebbero per quella situazione. Sostanzialmente alla fine dei conti c'è un vantaggio, ma non è così straordinario nel chiudere, nel senso che 'operazione non dico che va in equilibrio, cioè complessivamente perché poi c'è tutta l'attività di sanificazione dell'area, perché lì il problema non è che si smette l'attività, lo zuccherificio rimane lì. Lì va smantellato, raso al suolo, bonificata l'area, quindi non ci sono mezze vie.

Sicuramente c'è un problema, ma io credo che nel momento in cui l'azienda farà un progetto va verso un processo di riconversione, la questione si ponga un problema. Mi pongo io il problema di un'azienda che un anno e mezzo fa ha investito 25 milioni di euro per fare un impianto di cromatografia che teoricamente dopo domani smantella perché quello non può più esistere, perché nel momento in cui c'è la dismissione essa significa qualunque forma ed attività da cui deriva la produzione di un cucchiaino di zucchero.

Chiudo con la questione dei contributi statali che poneva Pentericci, allora il problema è questo ad oggi lo Stato insieme alla Comunità Europea garantisce il contributo accoppiato, cioè vuol dire che per ogni quintale di barbabietola il mercato, il prezzo è € 26,00, € 27,00 che arrivano a € 36,00, € 37,00 perché c'è questo meccanismo accoppiato di contributo che arriva tra risorse nazionali e risorse europee che quindi porta il prezzo..., perché altrimenti ad oggi un quintale a € 24-25,00 a quintale della barbabietola nessuno la coltiverebbe più perché sarebbe completamente fuori mercato.

Per garantire e sostenere questa fase che si dicono e tutti dicono transitoria della situazione del prezzo della barbabietola a questo livello c'è questo contributo che arriva fino al 2010 e qui che le associazioni chiedono: se volete che noi continuiamo dopo il 2010, perché dopo il 2010 non ci sarà più quei € 10,00 al quintale circa che vengono messi, fateci capire se c'è una disponibilità o a livello nazionale o a livello europeo o a livello regionale o tutti e tre insieme, però di continuare a garantirci qualora rimanesse il prezzo della barbabietola a quel livello di avere una prospettiva che l'investimento che oggi faccio, non investimento in termini di spesa, ma di mancato incasso dei contributi europei che oggi potrei prendere non sia un investimento perso, quindi una qualche garanzia che io possa ragionevolmente avere la certezza che fino almeno al 2014-2015 possa andare avanti ad una stabilità del prezzo. Sempre che il prezzo rimanga questo, perché poi questo entrerebbe in contraddizione con quello che ho detto prima, cioè se il prezzo, le previsioni che aumenta fino a ritornare ai € 33-34,00 al quintale così come era qualche tempo fa, non ci sarebbe più bisogno di grandi sforzi di contributi.

Oggi i 60 milioni di euro che il Governo ha messo nella finanziaria sono per sostenere alcuni settori della filiera, come il trasporto per esempio, per venire incontro alle maggiori spese legate all'aumento dei carburanti, delle tasse eccetera ed anche ad altri pezzi, adesso non ho presente, però sono risorse che sono destinate non direttamente agli agricoltori o all'azienda, ma a delle attività di comparto, di filiera. Io ho fatto riferimento a questa cosa per dire che nel momento in cui ad un tavolo ci sono quattro soggetti, ognuno dei quattro si impegna a portare avanti un progetto, ed io governo metto sul tavolo 60 milioni di euro ho tutte le ragioni per pretendere che gli altri attori di questo progetto non possono così semplicemente dire: va beh, mi sfilo perché tutto sommato non ho una grande convenienza. Ho voci in capitolo per pretendere rispetto degli impegni, coerenze con quello che è stato deciso un anno fa, sei mesi fa, otto mesi fa. Quindi non semplicemente a dire: va beh, la posizione della gente è questa, voi che dite, voi dite così, non ci sono margini. Insomma credo che ci sia possibilità di poter in qualche modo incidere.

Tra l'altro aggiungo che anche sulla questione della riconversione per quanto mi riguarda io ho già detto anche nell'incontro di martedì scorso in Regione che io ci rifletterò molto su questa questione

della riconversione e delle autorizzazioni alla realizzazione di impianti di questo tipo. Questo intanto l'ho detto perché non vorrei che si faccia i conti senza l'oste nel senso di dire: va beh, io dismetto l'attività della barbabietola prendo i contributi, contestualmente ho già l'accordo con Sadam per la fornitura di girasole oleaginose, insomma, perché poi si farà l'impianto e quindi sistemo ulteriormente la situazione. Su questo calma, perché credo che io ho sempre detto che da questa situazione o se ne esce tutti insieme o i problemi ci saranno per tutti, non può essere che c'è qualcuno che si sistema la sua situazione ed altri che rimangono in balia degli eventi, sapendo che chiaramente poi una fase o la fase in cui dovremmo necessariamente affrontare perché in ogni caso da zero a 60 o 70 persone prospettive occupazionali queste ci saranno, quindi non è che possiamo dire: muoia Sansone con tutti i filistei, insomma. Un ragionamento lo dobbiamo fare, però credo che vada anche dato un segnale all'azienda ed agli agricoltori di stessi di dire la cosa non è così pacifica e così automatica.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Concludiamo questa fase delle comunicazioni del Sindaco, ringrazio tutti per gli interventi fatti.

Ora dobbiamo iniziare la discussione delle mozioni e degli ordini del giorno, sono le 12.14, non possiamo andare oltre le tre ore previste perché qui alle ore 15.15 è previsto il Consiglio Provinciale, quindi invito così come concordato in sede di conferenza dei capigruppo i Consiglieri Comunali ed i capigruppo ad interventi da poter intervenire comunque ad una certa autolimitazione non nel numero, nella portata degli interventi per dare in modo di concludere in questa seduta a tutto l'ordine del giorno. Così come per altro concordato e per l'impegno preso il Consigliere Massaccesi rinvia al prossimo Consiglio Comunale la mozione sulla carta d'identità elettronica, per cui passiamo subito alla discussione del punto n. 4.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

IL PRESIDENTE
F.to CINGOLANI PAOLO

PUBBLICAZIONE

NRegistro Pubblicazione

La presente deliberazione viene Pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà affissa per 15 gg. Consecutivi.

Jesi, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

La stessa è pubblicata sul sito del Comune: www.comune.jesi.an.it

La presente copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'

-La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile dall'Organo deliberante

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

-La presente deliberazione è divenuta esecutiva dal _____ in quanto:

-()Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio

-()Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico

-()Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE